

MEHRNOOSH ROSHANA EI

mehrnooshroshanaei@gmail.com

+39 3334114473



Lullaby

1:12 min , 2023

<https://www.youtube.com/watch?v=xlnPtwIMOrQ>

Questo lavoro è un tributo alle vittime della rivolta rivoluzionaria “Zan Zendegi Azadi” in Iran. Attraverso l'utilizzo di animazioni 3D, lo spettatore viene trasportato in una visualizzazione di un'eclissi lunare e successiva esplosione, simboleggiando l'agitazione e la distruzione causate dalla rivolta.

Il componente audio dell'opera aggiunge uno strato profondamente personale ed emotivo al pezzo. La ninnananna curda cantata dalla madre di Taher Azizi durante il suo funerale conferisce al video una qualità inquietante e dolorosa. Serve come ricordo della profonda perdita e del dolore provato dalle famiglie e dagli affetti di coloro che sono stati uccisi durante la rivolta.

Inoltre, l'audio del momento dell'esplosione è stato registrato su video da una delle manifestanti, Ghazals Chalabi, che ha anche catturato il momento della sua morte. Le sue ultime parole: “Non abbiate paura, siamo tutti insieme, non...”. BANG! Fu colpita a morte.



Viglia, 2024

40*30 cm, foto, specchio, vetro, legno

L'opera "Viglia" è un tributo alla memoria e alla nostalgia, intessuto di simbolismo e profonda emotività. Al centro dell'opera si erge una fotografia elaborata con intelligenza artificiale, che ritrae il Luna Park abbandonato di Tehran, una volta vivace e gioioso, ora avvolto nel silenzio e nell'oblio. La presenza della donna con l'hijab, sola e seduta sulla giostra, aggiunge un elemento di intimità. Le complesse geometrie dello specchio lavorato attorno all'immagine evocano i dettagli decorativi delle culture islamica. Questo tessuto riflettente cattura e amplifica la luce, generando un effetto di profondità e mistero, allusione ai ricordi vissuti dall'artista. La scelta del titolo "Viglia" evoca il concetto persiano di un neo sulla pelle che si forma prima della nascita, associato al momento di un'eclissi lunare, suggerendo una connessione metaforica tra il ciclo della vita e l'abbandono del Luna Park. Questo luogo, una volta fervente di vita e divertimento, è ora avvolto nella quiete della memoria, aperto alla riflessione e contemplazione. La presenza della prigioniera per reati politici nelle vicinanze del Luna Park aggiunge un'ulteriore dimensione di complessità e tragica bellezza all'opera. I prigionieri, confinati nei loro luoghi di privazione e oppressione, potevano scorgere le luci delle giostre e udire i risolini dei bambini, un sottile ma potente simbolo di speranza e libertà nel mezzo dell'oscurità. In "Viglia", Roshanaei offre uno sguardo intimo e commovente alla sua personale esperienza e alla memoria collettiva della sua terra, trasformando un Luna Park dimenticato in un monumento di bellezza e significato duraturo.

testo di Leonardo Regano

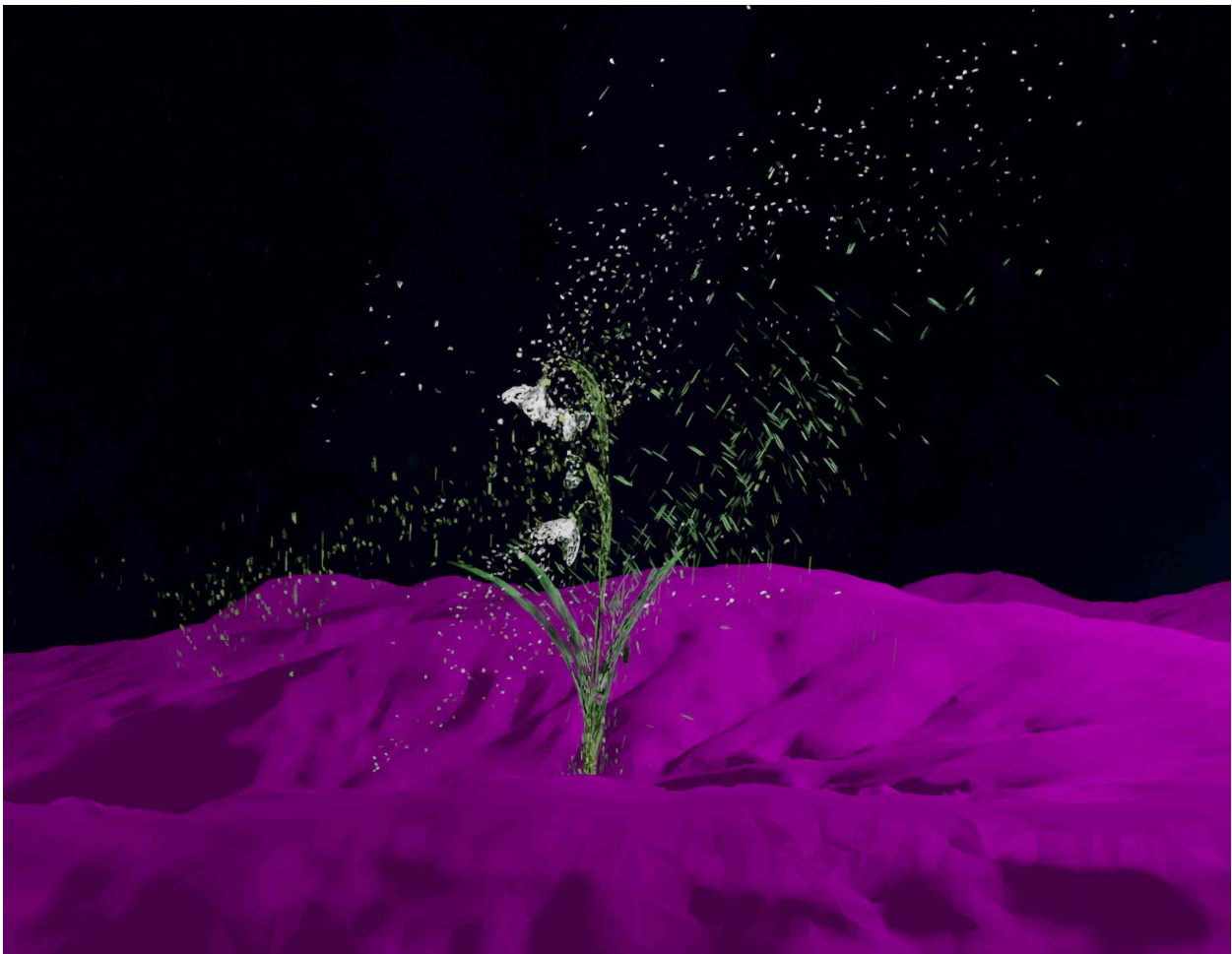
Red Lab Gallery

Milano / Lecce

F016



Oltre i confini del Mediterraneo
Mia Photo FAIR, 2024-Milan



The Last Song

7:24 min , 2021

https://youtu.be/_3_a3GmThNw

La tecnologia registra e preserva forme di vita destinate all'estinzione e col ricorso del digitale arriva a rappresentare e animare vite già estinte. Un progresso che se da un lato offre un'illusione salvifica con i suoi realistici, per quanto virtuali, documenti audiovisivi, dall'altro funge da monito per il futuro del pianeta, perché ogni traccia archiviata memorizza ciò che potrebbe essere dimenticato, rischia di andare perduto. Mehrnoosh Roshanaei (Teheran – Iran 1988) lavora in questo frangente e lo fa col ricorso della poesia. La sua opera, *The last song*, allude proprio all'incanto del suono emesso da dall'ultimo maschio di Kaua'i 'ō'ō, un volatile delle Hawaii, registrato - in modo analogico - dal Cornell Lab of Ornithology. Un documento sonoro sublime quanto drammatico perché il canto del maschio è di accoppiamento, volto a chiamare una femmina che non sarebbe mai arrivata. Questo esemplare morì nel 1987, ponendo così fine alla propria specie. Mentre si ascolta questo struggente canto d'amore, si assiste alla frammentazione e alla smaterializzazione di un *Franklinia alatamaha*, fiore ricreato in 3D dall'artista, visto che la pianta è stata dichiarata estinta all'inizio del XIX secolo. Un filmato essenziale, al limite dell'astrazione, col fiore che campeggia solo su un paesaggio deserto e senza una ragione apparente, si sgretola con inesorabile lentezza fino alla totale scomparsa. Una dissoluzione visiva vissuta come in un sogno, come onirico è il suono del canto che echeggia nel buio delle sequenze finali.



Wonderland

3:30 min , 2019

<https://vimeo.com/348139862>

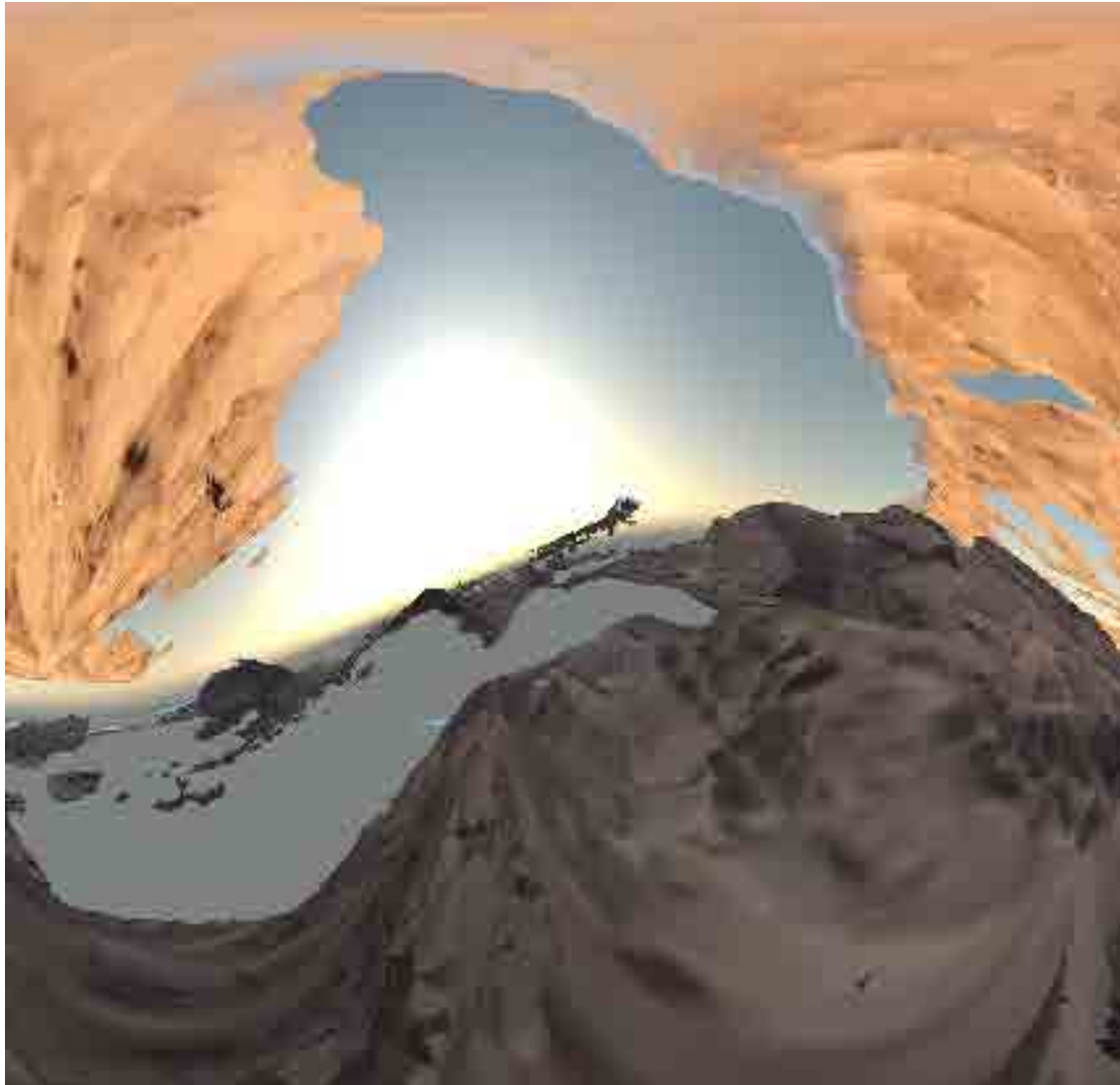
Nella mia esperienza di vita, di studio e di lavoro in Italia, in Norvegia e in Austria mi sono dovuta confrontare coi rispettivi contesti in cui concetti come famiglia, immigrazione, politica, memoria (tra gli altri) hanno significati diversi, legati al linguaggio e alla cultura di riferimento e quindi non a una interpretazione individuale di ogni persona.

Nel realizzare il video ho utilizzato la funzione di scrittura intuitiva (predittiva) del mio telefono mobile, digitando e scegliendo le prime parole disponibili. Procedendo con questo sistema di scrittura si ha la possibilità di visualizzare altre parole, suggerite in rapporto alle conversazioni passate e al modo personale di scrivere. Partendo dalla parola e seguendo i suggerimenti del sistema è fuoriuscito un testo che ha la forma di poesia recitata dalla lettura vocale automatica del telefono stesso.

Successivamente ho coinvolto una serie di persone di diversa estrazione sociale, culturale e provenienza geografica, incontrate nel mio percorso esistenziale e professionale, e riprese per questa occasione in altrettante situazioni e contesti a loro estranei.

La scelta di sovrapporre le loro immagini e di accompagnarla alla lettura vocale automatica suggerisce la banalizzazione e l'uniformizzazione esercitata dal linguaggio e dalla cultura di un contesto che non è il loro.

In sintesi, Wonderland è una ricerca sulla realtà, e su quanto i nostri pensieri siano davvero nostri o siano stati manipolati.

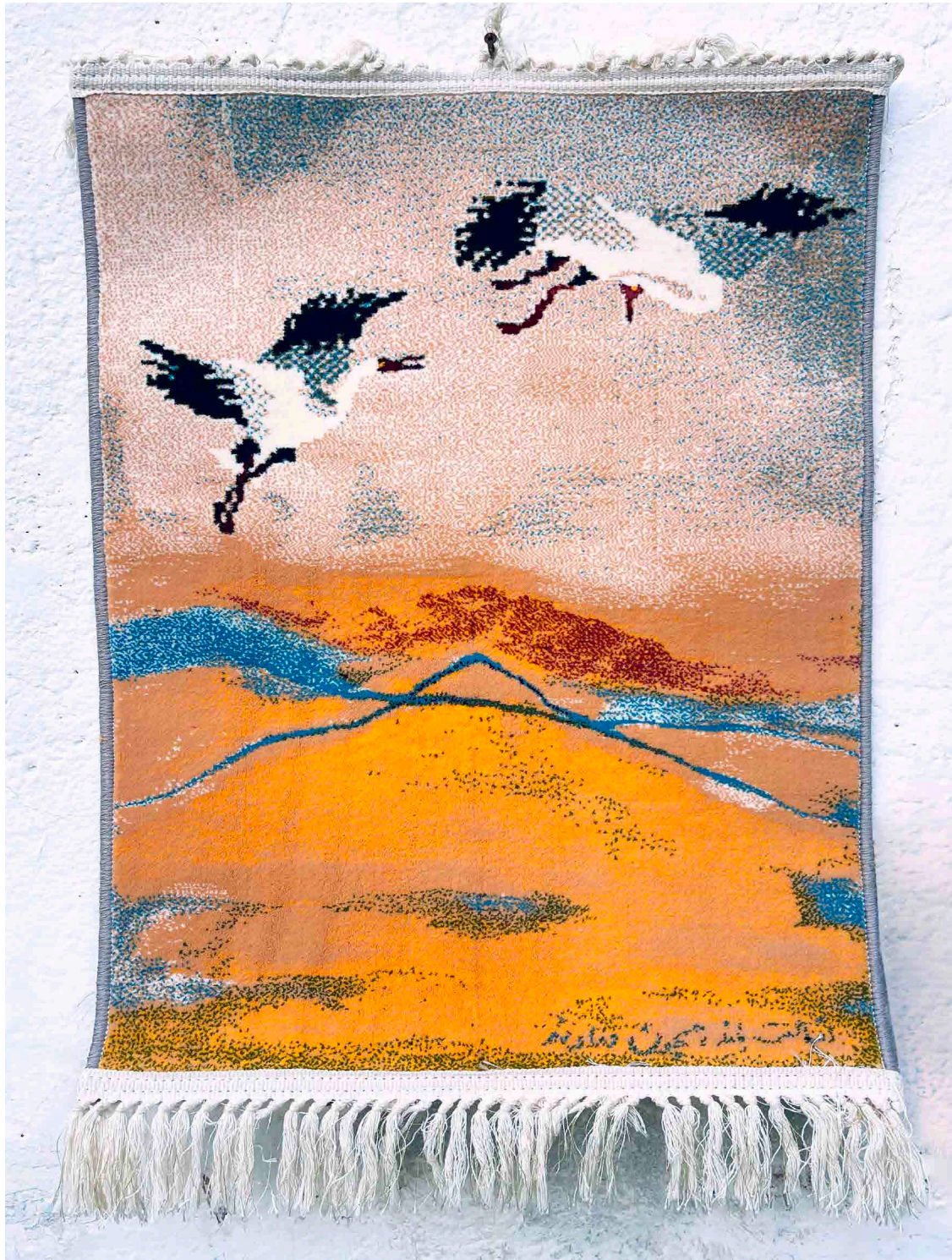


Yonder

VR360 °, 3:22 min , 2018

<https://youtu.be/P0VOheHO2f0>

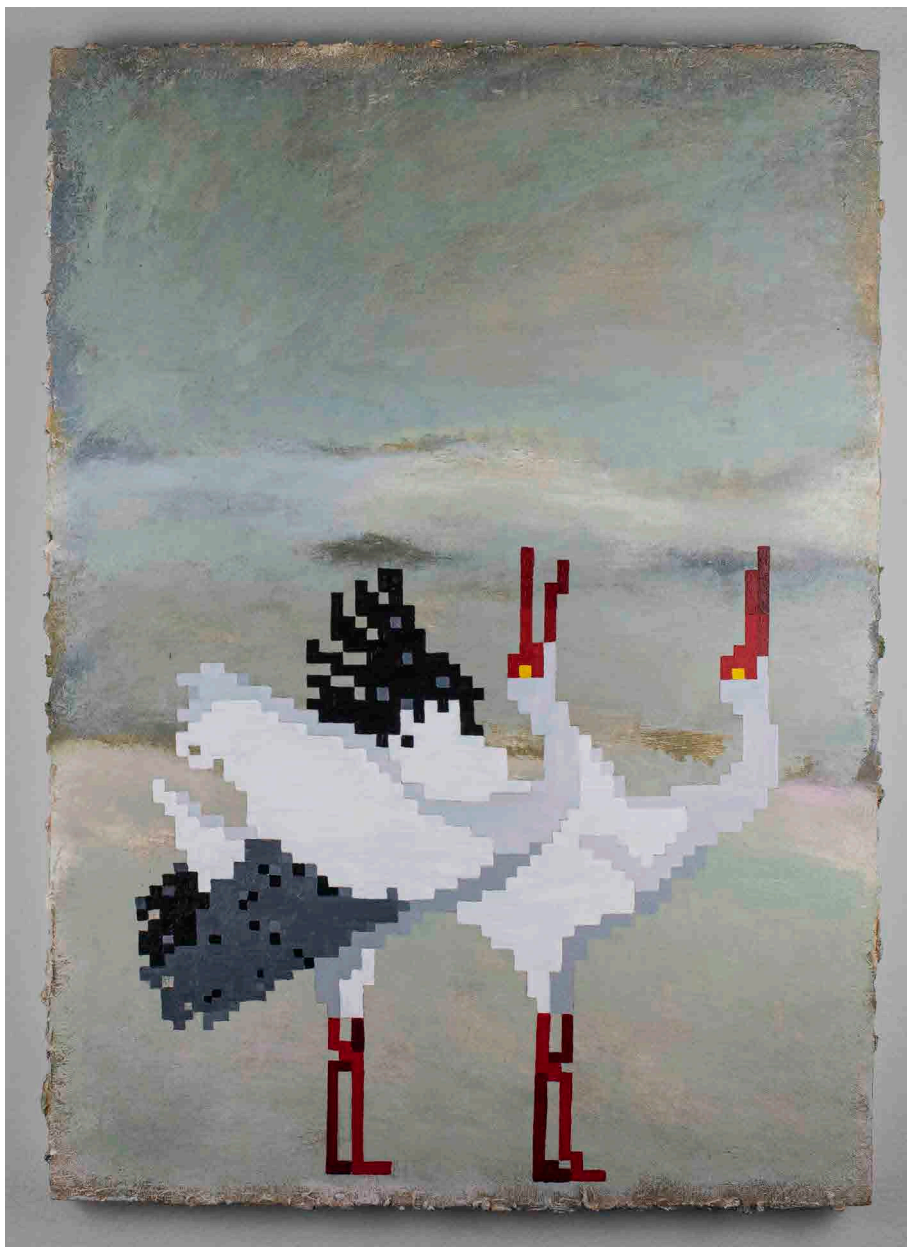
Il lavoro utilizza riprese di paesaggi desertici, che ho girato viaggiando attraverso l'Iran nel 2017, utilizzate poi per realizzare paesaggi "virtuali" in 3D. Questi paesaggi possono ora essere rivisitati usando dispositivi di Realtà Virtuale, per rivivere una sorta di sogno o déjà vu. L'audio comprende l'intervista a una donna ebrea nata durante la seconda guerra mondiale a Vienna che racconta della sua fuga in Svizzera attraverso il Tirolo.



Mount Damavand, 2025
Tappeto, 70 x 50 cm



Calanchi e gru, 2025
olio su tela, 70 x 100 cm



Hope, 2021

olio su tela

70x50cm

La rappresentazione del mondo passa attraverso gli occhi dell'uomo, la sua forma mentis, a lungo nutrita dal proprio contesto di vita, dal tempo vissuto, declinato al passato e al presente. Una contemporaneità in divenire accompagnata dal progresso tecnologico che muta l'habitat dell'uomo, le sue risorse percettive, potenziandole a dismisura. Ne viene una diversa capacità di relazione con la realtà, da un lato distanziata dall'altro "aumentata", grazie ai nuovi dispositivi messi a disposizione del vedente, del fruitore. Una rivoluzione estetica che in quanto tale interessa la sfera sensoriale dell'individuo e il suo modo di vedere. Così, se nel Rinascimento s'è potuto "inscatolare" il mondo, inquadrarlo, con l'aiuto della gabbia prospettica, ora lo si è franto in tanti punti squadrati che uniti formano l'immagine. È questa la soluzione visiva adottata da Mehrnoosh Roshanaei, con particolare attenzione al protagonista dei suoi quadri, la gru siberiana. A dire il vero l'artista non rappresenta una qualsiasi gru, ma quella con una storia da raccontare: il rientro alla sua terra di svernamento, a Fereydun Kenar in Iran, ripetuto da ormai quattordici anni. Un volo di ritorno atteso dalla popolazione locale, chiamato Omid, che significa speranza in farsi. Infatti questo singolo e solitario volatile è diventato un simbolo per questa città sulla costa del mar Caspio e l'attenzione per il suo volo migratorio ha sensibilizzato la popolazione per la protezione dell'habitat naturale, ricco di numerose altre specie di volatili. Una pittura, quella dell'artista iraniana, che non è la cronaca visiva di questa storia, ma la sua sintesi poetica: da un lato allarma per l'uso di un linguaggio artefatto, ispirato all'immagine digitale che pixelizza la gru, snaturandola; dall'altro questo "videogame" porta dentro la poesia della vita, secondo una sensibilità naive propria della natura, nella sua essenza genuina.

Testo di Daniele Astrologo



Senza canto, 2021
olio su tela, 100 x 150 cm



la "speranza" è quella cosa piumata, 2021
olio su tela, 100 x 150 cm